

L'EMERGENZA ACQUA INFETTA. Aperto un fascicolo a carico di ignoti per gli oltre mille casi di gastroenterite. Incaricati degli accertamenti i carabinieri del Nas

S. Felice, si indaga per avvelenamento

Al via le verifiche: gli inquirenti cercano eventuali omissioni soprattutto nelle procedure di potabilizzazione della rete

Wilma Petenzi

L'acqua al Clostridium di San Felice del Benaco è finita sul tavolo del pm Paolo Abritti della procura di Brescia.

Il sostituto procuratore ha aperto un fascicolo sulla vicenda che ha fatto finire al pronto soccorso 1200 persone per aver bevuto acqua infettata dal batterio e ha fatto partire la stagione turistica in salita.

L'ipotesi di reato indicata sul fascicolo è di «avvelenamento delle acque». Presunti responsabili, per ora, non ne sono stati individuati: il fascicolo è a carico di ignoti. Sarà compito dei carabinieri del Nas, che hanno avuto delega per le indagini dal pm, effettuare tutti i controlli e le verifiche per stabilire le eventuali responsabilità. I controlli e le verifiche sono già iniziati in attesa che la situazione si normalizzi e che abitanti di San Felice, turisti e vacanzieri, smettano di stare male. Dai primissimi accertamenti pare possibile ipotizzare che nel processo di potabilizzazione dell'acqua - l'acquedotto di San Felice pesca direttamente dal lago - sia stato omissivo o trascurato qualche passaggio, mettendo a rischio la qualità finale dell'acqua. Ma è ancora presto per avanzare ipotesi, la ricostruzione di quanto acca-

duto nelle tubature dell'acquedotto potrà essere completata solo al termine delle indagini. Solo quando tutti i passaggi per la potabilizzazione saranno verificati, le condizioni dell'impianto e dei filtri verificate dagli investigatori, sarà possibile anche attribuire le responsabilità. E il fascicolo non sarà più a carico di ignoti, ma compariranno i nomi di eventuali indagati.

L'acqua contaminata dal batterio Clostridium perfringens ha fatto «strage» a San Felice. Sono ricorse alle cure mediche 1.200 persone: tutti per gastroenterite. Nulla di gravissimo, ma le strutture sanitarie hanno dovuto fronteggiare una situazione d'emergenza. Da martedì scorso un'ordinanza del sindaco Paolo Rosa vieta l'uso dell'acqua dell'acquedotto del Consorzio Garda Uno. L'ordinanza è ancora in vigore. L'acqua non può essere bevuta, né usata per cucinare, né tantomeno per lavarsi i denti e si invita la popolazione a fare attenzione anche con la doccia a non ingerire accidentalmente acqua. I controlli di Garda Uno rassicurano, tutte le verifiche sono negative e gli esami stabiliscono che l'acqua è potabile. Ma prima che l'acqua finisca nuovamente nei bicchieri è probabile che passi ancora del tempo. ▶



La distribuzione dell'acqua

Qui Garda Uno: parla Bocchio

«Tutto da dimostrare che sia colpa dell'acqua»

Cosa è successo all'acqua di San Felice? Giriamo la domanda al presidente di Garda Uno spa Mario Bocchio, sindaco di Lonato e medico. «I dati in possesso di Garda Uno dicono che l'acqua dell'acquedotto è potabile - risponde Bocchio - . E le analisi non le facciamo noi, ma certificati laboratori esterni. Risulta potabile anche l'acqua alla fonte attinta dal lago, ancor prima del trattamento nel potabilizzatore». Come mai le

analisi fatte dall'Asl hanno riscontrato il batterio Clostridium perfringens? «Il fatto che sia rilevato su una fontanella una colonia o due di clostridium non può essere messo in collegamento con le dimensioni manifestate dalla patologia. È già successo in passato e anche in altre zone e non è mai successo nulla. Certamente andrebbe interpellato un microbiologo ma secondo il mio parere la quantità è troppo bassa per pensare che sia la vera causa di

quello che è successo». A sostegno della sua tesi Bocchio ricorda che l'epidemia, anziché scomparire non bevendo più l'acqua dell'acquedotto, ha avuto nelle ultime 48 ore un fenomeno di recrudescenza: «molte persone sono ancora ammalate eppure il periodo di incubazione dura molto poco. Se la colpa fosse solo dell'acqua avremmo avuto una caduta verticale della patologia». Ma si possono stilare delle ipotesi per quanto è successo? È possibile che sia entrata terra o elementi impuri nella rete o che l'acqua sia già infetta alla fonte? «Se così fosse le analisi lo avrebbero dimostrato e le colonie di clostridium sarebbero davvero in numero elevato». Bocchio rigetta anche l'accusa di cattiva manutenzione dell'impianto: «Siamo subentrati nella gestione della rete

solamente da un anno e mezzo e in accordo con l'Asl abbiamo investito 300mila euro per la manutenzione». Adesso che succede? «In questi giorni abbiamo provveduto ad effettuare la sanificazione dell'intera rete e siamo nell'attesa di conoscere le nuove analisi sull'acqua fatte dopo il trattamento di sanificazione». In quanto alle scarse comunicazioni della mult utility gardesana Bocchio risponde: «quando potremo avere il confronto tra le analisi anche noi diremo le nostre ragioni. Garda Uno sarà l'ultimo a parlare, prima dobbiamo possedere tutti gli elementi. Che sia stata colpa dell'acqua è tutto da dimostrare». Ora è al lavoro anche la magistratura... «Giusto accertare le responsabilità. Chi ha sbagliato è giusto che paghi». P.60R.

On line

UN SONDAGGIO SU WWW.BRESCIAOGLI.IT
Da quando è scoppia l'emergenza il sito internet di Bresciaoggi (www.bresciaoggi.it) si sta occupando dell'acqua "malata" di S. Felice dando spazio in tempo reale anche alle note ufficiali su quello che si sta facendo per uscire dall'emergenza. Ma la qualità dell'acqua è un tema che interessa tutta la provincia: ecco che i lettori potranno ora rispondere on line ad un sondaggio sul grado di fiducia dei bresciani nel proprio acquedotto.

Qui Asl: parla il direttore Scarcella

«Nell'acqua cerchiamo anche altri patogeni»

Con il passare dei giorni il rebus dell'acqua infetta a San Felice sembra complicarsi anziché risolversi. Basta confrontare le opposte dichiarazioni del presidente di Garda Uno Mario Bocchio e del direttore generale dell'Asl Brescia Carmelo Scarcella, per rendersene conto. Per Bocchio le analisi sull'acqua sono a posto, per Scarcella presentano delle criticità e oltre al clostridium vanno indagati altri agenti biologici.

«Si sta cercando di definire in modo chiaro se ci sono altri agenti biologici, oltre a quello accertato, che abbiano potuto contaminare l'acqua - spiega Scarcella - . Su questo punto stanno lavorando i laboratori di sanità pubblica dell'Asl ma anche della Regione e dell'Istituto zooprofilattico». Le analisi sono molto complesse, richiedono tempo. E il responso sull'acqua «sanificata» arriverà solamente domani. Quando si potrà tornare ad utilizzare i rubinetti di casa? Tra domani e



Carmelo Scarcella

giovedì o ci vorrà più tempo? «Non credo sia possibile il ripristino della normalità per giovedì. Le operazioni di sanificazione sull'acquedotto renderanno l'acqua non utilizzabile per ancora qualche giorno». Nel frattempo quindi resta in vigore l'elenco dei

divieti emesso dall'Asl venerdì (vietato l'utilizzo alimentare e civile dell'acqua) al quale si è aggiunta una nota di ieri dell'Asl (www.comune.sanfelicedelbenaco.bs.it). Scarcella sottolinea che l'Asl si è mossa correttamente dal punto di vista tecnico e burocratico: «Abbiamo seguito la prassi che si attua quando si verificano fenomeni di questo tipo: un'indagine epidemiologica sulla popolazione, indagini sulle opere di presa e una valutazione tecnica degli impianti. Alcune criticità sono emerse e per questo vi saranno valutazioni da parte delle autorità competenti. Del caso se ne sta occupando la magistratura, quindi le possibili sanzioni a livello amministrativo passano in secondo piano. A noi sta a cuore che la situazione torni alla normalità il prima possibile». P.60R.

IN PAESE. Una nuova ordinanza fornisce anche una serie di consigli per evitare il contagio attraverso persone malate. La mobilitazione dei ristoratori: «Rischiato la stagione»

«Noi, arrabbiati e impauriti»

La Comunità del Garda in campo: «La comunicazione sulla vicenda è stata tardiva qualcuno dovrà risponderne»

San Felice è un paese triste. Triste e arrabbiato. Nel pomeriggio di ieri il primo cittadino Paolo Rosa ha convocato un nuovo tavolo di coordinamento alla presenza dell'Asl e dell'azienda gestore dell'acquedotto dal quale è emerso che «è terminata una prima operazione di bonifica dell'acquedotto comunale in emergenza disposta dall'Asl al gestore Garda Uno e attuata sotto la loro stretta vigilanza - spiega -. Al

termine sono stati prelevati campioni d'acqua che sono stati inviati ai laboratori di sanità pubblica per le analisi. L'amministrazione rimane in attesa di ricevere dall'Asl informazioni a riguardo». Nel frattempo continua a essere in vigore l'ordinanza che vieta l'uso a scopo alimentare dell'acqua e ieri sono state diffuse nuove indicazioni anche per la disinfezione dei sanitari utilizzati dalle persone colpite da gastroenterite.

Intanto oggi alle 18 al ristorante La Dispensa davanti al Palazzo ex Monte di Pietà ci sarà una riunione per informare della situazione i titolari di atti-

vià. «Siamo chiusi da una settimana - dice il gestore del locale Roberti Bontempi - . Vogliamo capire perché per 15 giorni abbiamo dato acqua inquinata ai clienti senza che nessuno ci dicesse qualcosa mentre la gente andava in ospedale a Gavardo, siamo incattiviti per la mancanza di sostegno e di informazioni».

Il desiderio generale è che «Chi ha sbagliato deve pagare». «Quello che fa rabbia - dice Luca, 24 anni - è che c'è gente che ancora fa appello alla sfortuna e difende Garda Uno». Una delle ipotesi che rimbalza di bocca in bocca è quella di un'infiltrazione di ac-



Prelievo dell'Asl in una fontana al centro del paese

qua nere, che un idraulico smentisce: «Sono stupide, perché se c'è un guasto alle fognie e l'acqua a uscire per le tante atmosfere e non viceversa. Spero che quando hanno guardato i filtri ci fosse qualcuno a supervisionare. Se c'è un'infiltrazione in una rete, non può essere che si sparga a tutto il paese». «È a dir poco vergognoso quello che è successo - lamenta il titolare di una pizzeria - Siamo fermi da 8 giorni e ci stiamo giocando la stagione».

Intanto prende posizione anche la Comunità del Garda. «La comunicazione sull'emergenza è stata colposamente tardiva e qualcuno dovrà risponderne - commenta il segretario Pierluccio Ceresa -. A nostro giudizio l'amministrazione comunale, alla quale va la nostra solidarietà, non ha

colpe. Altri enti avrebbero dovuto dare indicazioni pratiche in tempi più stretti. A fare le spese di questa mancanza di informazione i residenti ma ancor più gli stranieri, che non sono pochi, visto che San Felice conta 500mila presenze l'anno. Solo per citare un caso: gli albergatori davano del caldo ai loro ospiti al manifestarsi dei disturbi ed erano in buonissima fede; nessuno aveva detto loro che l'acqua non andava consumata anche se bollita». La preoccupazione maggiore per la Comunità è il possibile danno di immagine per tutto il territorio gardesano. «La situazione è sotto controllo e non deve generare panico. Per questo siamo in contatto con l'Enit affinché nei paesi storicamente affezzionati al Garda non si diffondano notizie allarmistiche». E.G.R. e P.60R.